

Il riformismo alla riscossa

(Il convegno di Firenze e lo sciopero generale)

Il numero di novembre di *Pagine Libere* pubblicherà un lungo articolo polemico di A. Labriola, nel quale, dopo di aver rifatta la storia del socialismo italiano e dei suoi maggiori uomini rappresentativi fino al congresso di Roma, osserva che, se questo salda il definitivo accordo Turati-Ferri, qualcosa pur rimase a vegliare e a insorgere: il sindacalismo. E prosegue:

Il sindacalismo era nato in Italia sul trionfo del movimento creato dall'*Avanguardia socialista*, il glorioso giornale della frazione rivoluzionaria italiana, per la cui infedele azione di propaganda e di polemica si era reso possibile lo sciopero generale del settembre 1904.

Sotto l'ispirazione immediata di questo giornale - e ormai giustizia rivendicarlo - fu possibile quel congresso delle organizzazioni operaie di Genova, che condusse al trionfo della teoria sindacalista e alla elezione di un Comitato direttivo della Camera del lavoro italiano a carattere strettamente sindacalista. Tutte le speranze circondavano questo movimento. Un poco di coesione fra le persone più in vista della frazione, una tonaca maggiore, meno incoerenza nel gruppo di operai a cui, dopo il Congresso di Genova, toccò la direzione del movimento operaio e soprattutto l'impalpabile continuazione della guerra a coltello iniziata dall'*Avanguardia socialista* contro tutti i papassi del socialismo indigeno (non avarci riusciti a seppellire nel ridicolo il Prampolini, a mettere il bavaglio a Murialdi e a ridurre alle sue espressioni legittime il Turati, per non parlare dei minori scarafaggi?); avrebbero assicurato alla frazione sindacalista la direzione del movimento operaio in Italia. Invece pochi mesi dopo quattro imbrogli analfabeti riuscirono per conto del Turati e della borghesia a ridursi in mano la *Confederazione del lavoro*!

Lo spostamento della direzione morale della frazione sindacalista da Milano a Roma, gli innumerevoli errori accumulati dal Gruppo Sindacalista Romano e dai suoi ispiratori, i casi tragici connessi al nome della prima « Azione », di memoria così incerta, infine il prevaricatore, l'inutile, l'inconcludente congresso di Ferrara, tolsero alla frazione sindacalista il prestigio che essa aveva acquistato in due anni di lotte ostinate, dal congresso di Genova della resistenza al Congresso di Roma del Partito Socialista, attraverso lo sciopero generale del 1904 e lo sciopero dei ferrovieri.

Questo passato di errori e di deviazioni è inutile richiamarlo per particolari. Credo che colgo stessi che ne furono gli autori siano ormai convinti del proprio errore. Colpa dell'intera frazione nostra fu non comprendere che la solidarietà collettiva non dovrebbe impegnarsi mai per atti e cose puramente individuali. Certo se la frazione sindacalista avesse lasciato il Gruppo Romano cavarsi da sé stesso da tutti gli impacci nei quali così inavvedutamente si era messo, il nostro credito morale non sarebbe oggi così scarso. La fregola di avere un giornale quotidiano, strumento tanto sproporzionato alle forze nascenti della nostra frazione, e quindi il suo impaccio che aiutò, spinsero tutti ad atti imprudenti e assurdi. Così il sindacalismo italiano, che avrebbe da solo potuto esercitare una efficace azione correttiva, contenendo da un lato la bassa demagogia del Ferri e dall'altro il tradimento riformista, e cercando di mantenere il partito socialista alla linea dell'onestà e della coerenza politica, si lasciò travolgere dalla tempesta e si ridusse all'impotenza.

La sua azione generale nel paese venne ridotta a poca cosa. Solo alcuni nuclei locali, come, a titolo di onore, quello di Ferrara, riuscivano a salvarsi dal naufragio e ad esercitare una benefica influenza sul movimento operaio. Ed oggi siamo al punto, dopo tutti gli strafalcioni accumulati con tanta disinvoltura dal Gruppo Sindacalista romano, che manchiamo persino di un organo nazionale, ignari delle nostre forze e costretti a fare ognuno per conto proprio! Ma c'è per aria qualche cosa che fa sperare il rinnovamento. Un poco di abnegazione da parte di coloro che sono responsabili del male e la fiducia può rinascere fra i compagni.

Ma la banda reazionaria che a Milano si camuffa riformista ed a Roma integralista non pensava certo a farsi sfuggire la preda. Sotto il pretesto d'una questione morale, che denunciava negli accusatori, per i metodi tenuti nell'accusa, una perfidia quasi stupefacente e una malvagità che la passione politica non può certo far assolvere; si organizzò la liquidazione del sindacalismo. Rimosso questo ostacolo, che cosa si sarebbe opposto più al definitivo rimbambimento del Partito Socialista? Ci furono gli ingenui come il Morgari che si prestarono docilmente al giuoco. Al momento opportuno sbucò fuori il Ferri e con le sue arie da guardia nazionale del socialismo decise della sorte dei sindacalisti. Costoro non seppero comprendere dove il Ferri volesse arrivare e gli agevolano il compito decretando l'uscita dei sindacalisti dal Partito socialista. Certo quel giorno Ferri e Turati si sono scambiati cordiali telegrammi di felicitazione!

Ed ora i resoconti del convegno di Firenze possono ammaestrare gli ingenui e gli esperti assai meglio che noi non possiamo fare. Abbiamo sentito dire a Rinaldo Rigola che «siano il suffragio universale spaventa la sua grande anima socialista. In realtà lo credeva che il colmo dello scandalo stesse in quella dichiarazione del Morgari al congresso di Roma che i socialisti italiani non sono e non furono mai marxisti, cioè rivoluzionari. Or quando io ho detto che il socialismo rappresentava in Italia l'estremo riparo dello spirito conservatore anche gli stessi amici miei mi hanno tacciato di paradosso. E non avevano torto; ed che in Italia è paradosso la stessa esistenza del socialismo. Frati cappuccini disertando la pace conventuale e le ampie digressioni dei cavoli limosinati sui venuti a riempire le nostre file, non senza perseverare nell'abitudine del vivere elemosinando e nel predicare la commistione e l'obbedienza. Anche molti poliziotti di spirito hanno sentito una certa purigine socialista, e che ne ha fatto nostri proseliti, sebbene non intendevano rinunciare al primitivo mestiere, e naturalmente frati e poliziotti si sono impadroniti del mestolo. Costoro sdottoreggiano nei congressi e tengono cattedra d'imbacillati nei giornali. Guai ad attentarsi di dar loro sulla voce! Sebbene si amino tutti dell'amor fraterno che anima mendicanti affamati che debbono distribuirsi una magra minestra, sono allora tutti concordi e solidali nel colpire il reprobo e nell'assicurarsi il contenuto del tinello, oggetto di lor concupiscenti».

E l'Avanti! li fece sfogare in lunghe colonne della prima pagina e con grandi titoli di sgomento e di rumore echeggianti sonoramente nella prosa della stampa reazionaria; e sulle prime il colpo parve assediato magnificamente dalla turba inquisitoriale, che l'aveva meditato. Noi per debito di sincerità dichiariamo che a parte l'opportunità della pubblicazione, a parte l'abilità poliziesca del diversivo, rimanemmo in quel primo momento dubbiosi ma preoccupati che una tale onta potesse aver macchiata la nostra vita proletaria.

Ma le dichiarazioni di Agnini, e quelle ultime del Comitato di Agitazione di Argenta, ristabilita la verità dei fatti, hanno esaurientemente giustificata l'azione dei nostri compagni in quella circostanza: ogni sospetto è sfumato e, scoperti i tranelli, quella vita proletaria su cui s'abbatté la accusa, già gloriosa di forza, è riuscita ora raggiante di luce di onestà. Così per noi, così per quanti sono spiriti aperti alla verità e scerri di male passioni. Ma l'Avanti! fallito il colpo, non si è

per vinto. E' il suo metodo: l'abbiamo detto. Al diversivo che avevano ritrovato a loro grande agio, non rinunziano le oneste coscienze e gli alti intelletti dell'organo del partito.

Innanzi alla mente di Agnini e degli altri che li hanno solennemente sbugiardati è ancora « la poesia dello sciopero, l'eroismo dei combattenti, il fervore di quelle giornate di lotta »; innanzi a quelle dei signori dell'Avanti! c'è tuttora il complotto contro ogni sana e giusta protesta. E per sorreggere il complotto non rinunziano a diffamare.

E' la poesia e l'eroismo di quelli che non vogliono lo sciopero perchè temono il suicidio dello Stato...

Dal compagno Mazzoldi, a proposito del preteso scandalo dello sciopero di Argenta, riceviamo questa lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Cari amici della Propaganda ho già reso pubblica la cosa per mezzo della « Schifilla », ma siccome la diffusione di quel settimanale è limitata al Nord d'Italia vi prego a render noto anche ai compagni del Mezzogiorno, che leggono l'« Avanti! », quanto segue.

Nominato revisore dei conti dello sciopero d'Argenta dalla Camera del Lavoro di Ferrara, di comune accordo io ed il compagno Costa affidammo l'incarico a Nullo Baldini di stendere formalmente la relazione della revisione. Io ebbi due volte la minuta per alcune osservazioni che credetti di dover fare e la rispediti la seconda volta al Baldini, pressato anche dal pettegolezzo che l'« Avanti! » andava spargendo, e che il Baldini stesso ammise, di dissenzi insorti tra noi, io e Costa, e lui.

Rimanemmo d'intesa col Baldini che la relazione dovesse essere rimessa al Comitato d'agitazione d'Argenta, perchè egli la pubblicasse, dopo aver fatte a noi quelle osservazioni che credesse opportune o dopo averci aggiunto, sotto la sua responsabilità, spiegazioni o commenti.

Stavano così le cose, quando lessi il 25 corr. nel « Resto del Carlino » di Bologna un largo sunto della relazione, seguito da commenti poco benevoli del Comitato d'agitazione. Il giornale aggiungeva di poter pubblicare quel documento ufficiale prima dell'« Avanti! ».

Sembrandomi la cosa, per non dir altro, strana, quella stessa sera io telegrafai all'« Avanti! »: « Leggo oggi « Carlino » riassunto relazione sciopero Argenta. Tengo dichiarare io essere assolutamente estraneo scritte divulgazioni documento non ufficialmente pubblicato. Protesto specialmente contro chi partecipò anticipatamente risultati revisione giornale « Carlino » fra cui azionisti harvi chi direttamente interessato colorire notizie danno organizzatori argentani ».

L'« Avanti! », non so perchè, cestinò il mio telegramma, e la mia meraviglia crebbe d'assai quando, nel « Resto del Carlino » e nell'« Avanti! » io lessi telegrammi di rettifica alla relazione dei compagni Zardi e Tornimbeni, membri del comitato d'agitazione d'Argenta. Evidentemente la relazione non era stata loro comunicata prima d'apparire sull'« Avanti! ».

Io non so a chi questa scorrettezza si debba; certo essa appare anche come un tranello, laonde ribellandomi io alla poca onestà di questi metodi dichiaro di ritirare la mia firma alla relazione apparsa sull'« Avanti! ».

Io intendevo ed intendo che qualsiasi documento, prima di essere divulgato, debba essere conosciuto dagli interessati, perchè possano fare osservazioni, da accettarsi o no, ed aggiungere spiegazioni nell'interesse della loro onorabilità.

Questo è quanto io voglio dichiarare, commentati alla relazione d'Argenta io non ne faccio, perchè tra i revisori si convenne di mantenere la più assoluta obiettività, ed io sono solito serbare la mia parola; i commenti li potranno fare a loro agio i miei amici del comitato.

Spero, ottimi amici, che vorrete usarvi la cortesia di pubblicare. Cordialmente vi saluto.

Paolo Mazzoldi
Brescia, 30 ott. 1907.

Paolo Mazzoldi

Il diversivo

I conti d'uno sciopero

A traverso notizie dimezzate o scelte a suo bell'agio, a traverso commenti e punti di polemica privati tutti delle risposte, l'Avanti! ha creduto soffocare e, non potendo tanto, smuovere l'impressione che l'accusa nostra così chiara e schietta doveva produrre. L'aggressione dei sindacalisti, lo sfogo dei settari, la rabbia dei catastrofisti: queste furono in forma di titoli le magagne insinuate nelle sue prose, le contraffazioni tentate della nostra protesta.

Ma il giuoco minacciava di non durare a lungo e con vantaggio.

Occorreva meglio soffiare nelle menti torpide o ingenui del sospetto di una insurrezione settaria là dove era scoppio di sdegno e di difesa morale; occorreva proiettare una maggior luce torbida su questo movimento che ha trovato concordi con i sindacalisti quanti hanno per onestà di coscienza riprovato e condannato il codardo abbandono delle organizzazioni, che, fiacche e pronte, si vollero trascinare sulla via della capitolazione.

E fu procurato un diversivo: il rendiconto dello sciopero dell'Argentano.

L'effetto fu creduto enorme: la débacle del sindacalismo fu sperata strepitosa.

A che strillare contro il tradimento della Direzione del partito? Qui c'era da spalancare gli occhi sull'opera compiuta in uno sciopero condotto da quelli appunto che più incalzavano contro la condotta dei dirigenti; c'era da ficcare il lungo naso dell'inquisitore in una faccenda in cui la propaganda dell'azione diretta si confondeva con la frode del denaro altrui!

Dalli addosso a questi indisciplinati, quanti essi sono; e quelli che conducono le masse a lotte che noi non approviamo, e quelli che insorgono contro i nostri metodi di politica. Uno scandaluccio in quest'ora può sollevarci nella stima e renderci più sicuro e onorati il seggio direttoriale — pensarono i vari Paoloni del rifo-integralismo italiano, e corsero a sfogare sull'Avanti! tutta la bile delle piccine anime tristi.

E l'Avanti! li fece sfogare in lunghe colonne della prima pagina e con grandi titoli di sgomento e di rumore echeggianti sonoramente nella prosa della stampa reazionaria; e sulle prime il colpo parve assediato magnificamente dalla turba inquisitoriale, che l'aveva meditato. Noi per debito di sincerità dichiariamo che a parte l'opportunità della pubblicazione, a parte l'abilità poliziesca del diversivo, rimanemmo in quel primo momento dubbiosi ma preoccupati che una tale onta potesse aver macchiata la nostra vita proletaria.

Ma le dichiarazioni di Agnini, e quelle ultime del Comitato di Agitazione di Argenta, ristabilita la verità dei fatti, hanno esaurientemente giustificata l'azione dei nostri compagni in quella circostanza: ogni sospetto è sfumato e, scoperti i tranelli, quella vita proletaria su cui s'abbatté la accusa, già gloriosa di forza, è riuscita ora raggiante di luce di onestà.

Così per noi, così per quanti sono spiriti aperti alla verità e scerri di male passioni.

Ma l'Avanti! fallito il colpo, non si è

per vinto. E' il suo metodo: l'abbiamo detto. Al diversivo che avevano ritrovato a loro grande agio, non rinunziano le oneste coscienze e gli alti intelletti dell'organo del partito.

Innanzi alla mente di Agnini e degli altri che li hanno solennemente sbugiardati è ancora « la poesia dello sciopero, l'eroismo dei combattenti, il fervore di quelle giornate di lotta »; innanzi a quelle dei signori dell'Avanti! c'è tuttora il complotto contro ogni sana e giusta protesta. E per sorreggere il complotto non rinunziano a diffamare.

E' la poesia e l'eroismo di quelli che non vogliono lo sciopero perchè temono il suicidio dello Stato...

Dal compagno Mazzoldi, a proposito del preteso scandalo dello sciopero di Argenta, riceviamo questa lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Cari amici della Propaganda ho già reso pubblica la cosa per mezzo della « Schifilla », ma siccome la diffusione di quel settimanale è limitata al Nord d'Italia vi prego a render noto anche ai compagni del Mezzogiorno, che leggono l'« Avanti! », quanto segue.

Nominato revisore dei conti dello sciopero d'Argenta dalla Camera del Lavoro di Ferrara, di comune accordo io ed il compagno Costa affidammo l'incarico a Nullo Baldini di stendere formalmente la relazione della revisione. Io ebbi due volte la minuta per alcune osservazioni che credetti di dover fare e la rispediti la seconda volta al Baldini, pressato anche dal pettegolezzo che l'« Avanti! » andava spargendo, e che il Baldini stesso ammise, di dissenzi insorti tra noi, io e Costa, e lui.

Rimanemmo d'intesa col Baldini che la relazione dovesse essere rimessa al Comitato d'agitazione d'Argenta, perchè egli la pubblicasse, dopo aver fatte a noi quelle osservazioni che credesse opportune o dopo averci aggiunto, sotto la sua responsabilità, spiegazioni o commenti.

Stavano così le cose, quando lessi il 25 corr. nel « Resto del Carlino » di Bologna un largo sunto della relazione, seguito da commenti poco benevoli del Comitato d'agitazione. Il giornale aggiungeva di poter pubblicare quel documento ufficiale prima dell'« Avanti! ».

Sembrandomi la cosa, per non dir altro, strana, quella stessa sera io telegrafai all'« Avanti! »: « Leggo oggi « Carlino » riassunto relazione sciopero Argenta. Tengo dichiarare io essere assolutamente estraneo scritte divulgazioni documento non ufficialmente pubblicato. Protesto specialmente contro chi partecipò anticipatamente risultati revisione giornale « Carlino » fra cui azionisti harvi chi direttamente interessato colorire notizie danno organizzatori argentani ».

Paolo Mazzoldi

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli votò a Milano — come è noto — contro la costituzione della Confederazione del Lavoro così come è ed il suo rappresentante fu tra coloro che abbandonarono quel Congresso.

Nè da allora la Borsa del Lavoro ha mai aderito alla Confederazione, anche quando molti di quelle Camere del Lavoro che avevano votato contro ritennero poi opportuno mutar parere, nè in alcun suo membro è mai sorta l'idea di una eventuale adesione. E' per questo che il deplorabile deliberato della Confederazione non ci ha sorpreso. L'argomento contenuto nell'ordine del giorno da costesa Camera proposto è quindi per noi fuori discussione essendo già stato risolto per conto nostro negativamente qualunque possa essere il deliberato del Congresso.

Al quale si rende perciò superfluo l'intervento di un nostro delegato se solo di questo deve discutersi.

Se, però, altre discussioni debbano essere sollevate, riteniamo necessaria una preparazione sui argomenti concreti perchè i nostri rappresentanti possano portare a un ben preparato Congresso l'espressione delle assemblee dell'organizzazione.

Con osservanza

La Commissione Esecutiva

Ed ecco come la nostra Borsa del Lavoro ha risposto alla Circolare.

Napoli li 30 ottobre 1907

Camera del Lavoro di Parma.

La Borsa del Lavoro di Napoli